

Racconti di viaggio



di BENEDETTO MORINI

Dopo aver assistito alla disfatta austriaca sui Carpazi e resomi conto che i russi, causa carenze organizzative, non andranno da nessuna parte, decido per il rientro in Italia.

Giunto a Vienna mi raggiunge un telegramma del direttore. Sul fronte occidentale, più precisamente in Belgio, dopo la pausa invernale, i tedeschi vogliono arrivare al mare, conquistare i porti sulla Manica, isolare i rifornimenti delle truppe britanniche, e puntare dritti su Parigi.

A fine estate e inizio autunno 1914, i tedeschi, allo scoppio della guerra, avevano attaccato la Francia passando per le Fiandre. Il colpo a sorpresa era riuscito; l'esercito belga, pur tra eroiche resistenze, era stato spazzato via come un fucile, le truppe alleate non potevano far altro che gestire una ordinata ritirata.

Un'idea geniale degli inglesi fu l'inondazione, provocata artificialmente, del fiume Yser. La pianura belga divenne un gigantesco acquitrino.

I tedeschi che avevano già conquistato Anversa, Ostenda e Zeebrugge, e pronti ad impadronirsi di Calais e Dunkerque, si arenarono davanti lo sfaldamento degli argini. Di fatto ebbe termine la guerra di movimento e di conseguenza anche sul fronte occidentale si affermò la guerra di trincea, destinata a durare chissà per quanto tempo.

Per i tedeschi fu uno choc psicologico e decisero di far trascorrere l'inverno per preparare nuove strategie, tanto più che il morale delle truppe era in calo.



Dal diario del nostro inviato speciale sui fronti della Prima Guerra Mondiale

Ypres: il gas mostarda sulle trincee francesi

L'ultima battaglia prima dello stallo invernale fu chiamata "il massacro degli innocenti di Langemarck". Quattro corpi d'armata tedeschi erano stati formati fra giovani volontari, compagni di classe di 21-23 anni, pieni di entusiasmo ma poco addestrati. Si trovarono di fronte a truppe inferiori di numero, ma con grande esperienza, provenienti quasi tutte dalla seconda guerra boera in Sudafrica. Per tre giorni, si lanciarono a-

vanti, finendo letteralmente falciati dal fuoco nemico.

La mia destinazione è Ypres, città dai monumenti eleganti e di grande ricchezza mercantile.

Intorno a questa città, ultimo caposaldo delle truppe alleate, si crea un "saliente" ovvero un teatro di battaglia che si proietta in territorio nemico. La cittadina belga, protesa a oriente, è circondata su tre lati da modesti rilievi occupati dai tedeschi. Il bombardamento senza soste rade al suolo la città.

Il 17 aprile arrivo nel campo tedesco e assisto ad un via vai di staffette portaordini dalla tenda del comandante, generale Von Wurttemberg. L'ultimo, con un grugnito gutturale, "Adolph" un caporale dalla minuta corporatura, viene richiamato forse per dare informazioni ancor più dettagliate. Le bocche sono cucite e comunque, assieme agli altri miei colleghi, sono allontanati.

Il 22 aprile i difensori francesi, già affaticati da un violento bombardamento, vedono avanzare una gigantesca muraglia di polvere giallo-verde. Dapprima alta quanto un uomo, si trasforma, grazie al vento, come l'onda di un maremoto.

Immaginano di veder sbucare da un momento all'altro i soldati tedeschi, baionette pronte dentro la cortina fumogena. Alle 17.30, rilasciate da 5730 bombole, i tedeschi liberano 168 tonnellate di cloro liquido su un fronte di 6 km. Le prime ad essere colpite dalle ondate del "gas mostarda" (così lo chiamarono i soldati) sono le truppe coloniali algerine. I soldati non hanno più il

tempo di riflettere. Ovunque uomini che fugge, abbandonando le armi, aprendosi i colletti delle camicie per respirare meglio, implorando acqua e sputando sangue. L'attacco chimico ottiene subito un risultato: 5000 morti tra le trincee e più di 15000 soldati intossicati e piagati. I sopravvissuti abbandonano le trincee, lasciando una breccia lunga chilometri, ma dall'altra parte non si muove una foglia.

Gli stessi tedeschi rimangono sorpresi dagli effetti della nuova arma.

Ecco dunque giunto il momento dei canadesi di Currie (l'eroe per caso), i quali si rendono conto che l'unico posto dove trovare aria pulita è il più vicino possibile alle linee tedesche.

Le truppe avanzano rioccupando le trincee dei francesi, usando come maschere fazzoletti imbevuti di urina (un chimico mi spiega che l'ammoniaca reagisce al cloro neutralizzandolo). In poche ore tutto torna come prima, ma è sensazione generale che il secolare mito della guerra sia definitivamente tramontato.

Le truppe alleate tirano un sospiro di sollievo. Se i tedeschi fossero stati preparati ad approfittare del vantaggio conseguito, sarebbero arrivati alle porte di Parigi senza particolari opposizioni.

Come per i Carpazi, mi rendo conto che questa sta diventando la guerra delle occasioni perdute.

IL PERSONAGGIO

ARTHUR CURRIE, nato nel 1875, finita l'Università, insegna nelle scuole pubbliche. Gli viene prospettata la carriera militare che però comporta oneri economici superiori al suo stile di vita, dato che gli ufficiali devono provvedere autonomamente alle spese inerenti alla carica. Risolve il problema, diventando un uomo d'affari nel ramo assicurativo.

Scala i gradi gerarchici molto velocemente, ma nel 1913 per una serie di investimenti sbagliati, finisce sull'orlo della bancarotta. Nel 1914, un suo concorrente nella carriera militare lo depista all'esterno del Canada, inviandolo sul fronte occidentale, dove viene nominato Brigadiere Generale.

Nessuno può immaginare che proprio questo incarico lo renderà famoso, dato che a Ypres, grazie al suo istinto, risolverà una situazione non prevista dalle tattiche teoriche dell'epoca. Continuerà a dare positive chiavi di lettura anche per altre battaglie nello sviluppo della Guerra. Muore nel 1933 e viene sepolto a Montreal con un imponente funerale di Stato.



Il viaggio

Per visitare Ypres e le più importanti memorie del fronte occidentale tra Francia, Belgio e Lussemburgo, c'è una buona occasione la prossima estate.

Dal 7 al 15 agosto, si ripercorreranno i luoghi più tragici come il fronte dell'Alsazia, Verdun, la Marna, Compiègne, la Somme, Ypres e la Linea Maginot.

Per informazioni: viaggi@natouralmente.it



NaTOUR almente
I viaggi di Benedetto Morini

07/6 Monte Grappa - 14/6 I Forti di Folgaria
21/6 Asiago - 28/6 Adamello
05/7 Passo Buole - 12/7 Pasubio
14-19/7 Sarajevo e Dubrovnik

7 - 14 - 21 - 28 maggio in pullman all'EXPO

Via Guido da Castello 9/b - 42121 Reggio Emilia - Tel. 0522 435046
viaggi@natouralmente.it - www.facebook.com/natouralmente

